

Introduzione*

1. *Il Poliziano prosatore volgare*

Quando si parla del Poliziano volgare si tende a separare il poeta dal prosatore: il poeta è noto¹, il prosatore lo sta diventando.

Nel 1983, Tiziano Zanato cura l'edizione dei *Detti piacevoli*, una vasta ed eterogenea silloge di 423 motti, facezie, novelle, proverbi, sentenze, arguzie e wellerismi, iniziati, secondo lo studioso, nel 1477 e portati a compimento nel 1482². Successivamente nel 2007, Simona Mercuri pubblica i *Latini*, una raccolta di 20 esercizi di traduzione, in doppia redazione latina e volgare, risalente al 1481 e destinata ai

* La voce commentata è riportata in corsivo ed è seguita dal riferimento della lettera in numero romano e del rigo in numero arabo (la numerazione è quella adottata nell'ed. Curti); il numero arabo posto in apice al numero del rigo si riferisce al totale delle occorrenze su quella riga di testo (il tipo *el I 8²* indica dunque che la forma *el* è attestata nella prima lettera, all'ottava rigo, due volte). Le lettere XVI^(*) e XXXI^(*) sono contrassegnate da un asterisco tra parentesi poiché ci si basa sulla trascrizione fatta da Isidoro Del Lungo (che ne dichiara l'autografia); mentre nelle lettere XXXIII^{*}, XXXVI^{*}, XXXIX^{*}, XL^{*} l'asterisco 'semplice' sta a indicare che non sono autografe. Dopo la terza occorrenza di uno stesso lemma si dà il totale (il tipo *caccia I 19, III 7, XXII 5 ecc. tot. 4*); quando nel totale sono dati 3 addendi, il primo sta per le occorrenze autografe, il secondo per quelle trascritte da Del Lungo e il terzo per quelle non autografe (tot. 2 + 0 + 3). Quando necessario si considerano nello spoglio linguistico solo le forme intere. Le sigle dei testimoni sono in coda al volume.

¹ Molto ampia la bibliografia (cfr. ORVIETO 2009, pp. 397-405): per i testi si vedano le edizioni critiche POLIZIANO 1986a, POLIZIANO 1986b e POLIZIANO 2016b. Per la lingua delle *Stanze* si veda GHINASSI 1957, mentre per quella delle *Rime* ROGGIA 2001; sulle *Rime* si vedano inoltre gli studi di DELCORNO BRANCA 1979, DELCORNO BRANCA 1983, pp. 423-50, DELCORNO BRANCA 1987, pp. 153-201, DELCORNO BRANCA 1992 (2017), pp. 101-20.

² Cfr. ZANATO 1981, pp. 50-98, ZANATO 1982, pp. 79-102 e POLIZIANO 1983a.

giovani figli di Lorenzo de' Medici, in particolar modo a Piero³. Tra gli scritti in prosa volgare riveste grande importanza il *Diario odeporico-bibliografico* che l'umanista fiorentino allestisce durante il viaggio compiuto nel giugno-luglio 1491 assieme a Giovanni Pico della Mirandola in Emilia e nel Veneto alla ricerca di nuovi libri per la biblioteca privata di Lorenzo de' Medici. Trådito dai mss. Clm 766 e 807 della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, il *Diario odeporico* è un documento redatto tra latino e volgare denso di molteplici suggestioni: si tratta di un prezioso collettore di dati eruditi su manoscritti e autori greci e latini, ma è anche una fonte di notizie su umanisti, politici, biblioteche tra Bologna, Padova e Venezia e sulla situazione culturale di alcune delle più importanti città dell'Italia settentrionale. Nel 2013, in quella che è stata purtroppo la sua ultima fatica, Alessandro Daneloni dedica al *Diario odeporico*, che aveva già attirato l'attenzione di numerosi studiosi – tra i quali si possono ricordare Giovanbattista Pesenti, Vittore Branca, Augusto Campana –, un volume preparatorio all'edizione critica che voleva allestire. Le note di viaggio di questo diario, stese in una curiosa mistione di latino e volgare e frammiste di appunti e trascrizioni, risultano in parte autografe, ma una loro lettura e comprensione non è agevole in mancanza di un'edizione critica affidabile⁴. Nel 2013 Daniela Delcorno Branca e nel 2017 Giuliano Tanturli richiamano l'attenzione sui tre sermoni volgari del Poliziano, che fanno serie con un quarto latino, composti per la compagnia di S. Giovanni Evangelista, e che risalirebbero, secondo gli studi più recenti, all'inizio degli anni Novanta. Questi testi, trasmessi dal cosiddetto codice Modesti, meriterebbero un'edizione moderna in quanto la loro consultazione è possibile ancora solo nell'edizione del 1867 curata da Isidoro Del Lungo⁵. Infine, Elisa Curti, nel 2016, cura l'edizione delle *Lettere volgari* (d'ora in poi *Lv*), la sola raccolta di testi volgari del Poliziano

³ Cfr. POLIZIANO 2007.

⁴ Cfr. DI PIERRO 1910, pp. 1-32, PESENTI 1916, pp. 229-39 e DANELONI 2013a (tra i vari meriti dello studioso sta l'aver sottolineato l'importanza dell'incontro del Poliziano con l'umanesimo bolognese e l'attiva collaborazione dell'ambiente universitario padovano, là dove finora era stato privilegiato il soggiorno veneziano); su Alessandro Daneloni si veda il ricordo offerto da FERA 2006, pp. 11-21.

⁵ Cfr. POLIZIANO 1867, pp. 1-16. Sui sermoni e la loro datazione si vedano MARTELLI 1995, p. 82, nota 23, EISENBICHLER 1996, pp. 297-308, DELCORNIO BRANCA 2013 (2017), pp. 145-55 e TANTURLI 2017, pp. 223-48.

quasi completamente autografa (fanno eccezione poche lettere), fornendo così «tutte le premesse per poter procedere [...] a un minuzioso esame linguistico» di questo prezioso materiale⁶.

2. *Le lettere del Poliziano dal Settecento a oggi*

È cosa nota oggi che le *Lv* probabilmente per «il loro carattere privato e contingente [...] non [sono] incluse dal Poliziano nel piano di riordino dei propri scritti e non subi[scono] una revisione, al contrario dell'epistolario latino che, per l'importanza dei corrispondenti e delle tematiche trattate e secondo la consuetudine umanistica, [è] raccolto e organizzato dall'autore in vista della pubblicazione [...] presso Aldo Manuzio nel 1498»⁷. I primi a interessarsi a parte delle lettere del Poliziano sono alcuni eruditi settecenteschi quali Angelo Fabroni (*Laurentii Medicis Magnifici vita*, Pisa 1784), Ferdinando Fossi (*Monumenta ad Alamanni Rinuccini vitam contextendam plerumque eruta*, Firenze 1791) e William Roscoe (*The Life of Lorenzo de' Medici*, Liverpool 1795) che, impegnati nell'allestimento di monumentali biografie (in particolare su Lorenzo de' Medici), necessitano di materiale utile al loro scopo. L'interesse per queste lettere svanisce però ben presto e bisogna attendere la metà del secolo successivo per vedere una nuova pubblicazione curata da Francesco Trucchi che, nella sua opera dedicata agli oratori italiani (*Gli oratori italiani di ogni genere di eloquenza, editi ed inediti*, Torino 1854), stampa quattro lettere del Poliziano come modello di eloquenza ufficiale civile⁸.

⁶ Cfr. POLIZIANO 2016a. Sull'edizione si vedano *I libri* 2017, pp. 194-5, MARCHAND 2018, pp. 192-5 e BEVEGNI 2018, pp. 325-6. La citazione è in PUCCINI 2017, p. 26; sugli autografi, sia latini sia volgari, del Poliziano si vedano le preziose osservazioni in DANELONI 2013b, pp. 217-50. A partire dall'edizione di Curti sono nati alcuni contributi dedicati soprattutto alla ricognizione dei tratti del fiorentino argenteo nelle *Lv*, in particolare IOCCA 2018, pp. 123-39 e PEZZINI 2019, pp. 601-48.

⁷ CURTI 2016, p. IX.

⁸ Cfr. FABRONI 1784, II, pp. 99-102 (X, XXVI), 182-6 (XI, XII, XIV, XVI^(*), XXII), 284-6 (XXXVII), 294-5 (XXXV), FOSSI 1791, pp. 38-40 (XXXVII), ROSCOE 1795, II, pp. 24-6 (XXXVII), 50-4 (XI, XII, XIV, XVI^(*), XXII), ROSCOE 1823, II, p. 208 (XXVII) e TRUCCHI 1854, II, pp. 91 (XXV), 93-5 (IX, XII, XVIII). In generale si veda PEROSA 1954 (2000), p. 146, nota 18.

La vera svolta si ha però nel 1867, quando dopo anni di lavoro Isidoro Del Lungo, in un ideale dialogo con Giosue Carducci che quattro anni prima pubblica il testo delle *Stanze*, dell'*Orfeo* e delle *Rime* (Firenze, Barbèra, 1863)⁹, dà alle stampe un importante volume polizianesco in cui sono raccolti i *Sermoni* (pp. 1-16), i *Latini* (pp. 17-41), le *Lv* (pp. 42-85), *La Congiura de' Pazzi* (pp. 86-105), gli *Epigrammata* (pp. 107-224), i *Carmina* (pp. 225-84), le *Sylvae* (pp. 285-427) e i *Graecorum Poetarum* (pp. 429-549). Nella *Prefazione*, lo studioso promette inoltre ai lettori un imminente secondo volume contenente una *Vita* dell'umanista con le *Illustrazioni e Documenti*¹⁰.

Con questi intendimenti io preparava su la vita e i tempi d'Angelo Poliziano un saggio critico, da mandare innanzi a questo volume di suoi *Scritti*, insieme co' documenti che le biblioteche e gli archivii toscani venivano offerendo alle mie ricerche. Se non che mentre da un lato la messe che raccoglievo di queste cresceva rapidamente, dall'altro le note e le illustrazioni agli scritti, così alle lettere volgari come alle poesie latine e greche, venivano distendendosi in più larga misura ch'io non avessi imaginato da prima, e nonostante m'imponessi la massima temperanza di commenti in un libro destinato quasi unicamente ad eruditi. Mutate pertanto le proporzioni d'ambidue i lavori, fu forza separarli; ed ora il volume degli *Scritti*, senz'aspettar altro, esce a luce così da per sé come può bene stare, sol che dove occorrono nelle note rimandi alla *Vita* o alle *Illustrazioni e Documenti* il lettore sia contento riferirsi a quest'altra non lontana pubblicazione¹¹.

All'interno del volume dello studioso sono così edite 34 lettere per un'estensione cronologica di 19 anni, dal 1° dicembre 1475 al 23 maggio 1494¹². Delle trentaquattro lettere, avverte il Del Lungo, «solo

⁹ Su questa importante edizione (innovativa su tutti i fronti: testo, commento e interpretazione storico-critica) si veda BAUSI 2007, pp. 307-36.

¹⁰ La lunga gestazione dell'edizione di Del Lungo (l'idea di un volumetto autonomo con le lettere volgari del Poliziano e una *Vita* dell'umanista, da pubblicare come appendice all'edizione carducciana, si trova già in una lettera del 24 febbraio 1862 mandata da Del Lungo a Carducci) è attentamente ricostruita in BAUSI 2006, pp. 75-100 (sulla figura di Del Lungo quale editore e commentatore di Poliziano si veda anche MARTELLI 1999b, pp. 15-32).

¹¹ Del Lungo in POLIZIANO 1867, p. IX.

¹² Cfr. POLIZIANO 1867, pp. 43-85 (I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII,

quindici hanno sparsamente veduta già altrove la luce»¹³. Nella nuova edizione le epistole del Poliziano sono ordinate cronologicamente e si trovano brevi note che fanno luce su alcuni personaggi e avvenimenti; tutti gli elementi paratestuali (intestazione autografa e ricevuta) sono però tralasciati. A differenza di quanto avviene con alcuni degli altri testi, «la troppo bistrattata edizione» propone però per le lettere del Poliziano un testo più che buono «con qualche raro errore, ma in compenso senza [...] indebite modernizzazioni sintattiche», e sono «buone – in relazione alle conoscenze dell'epoca – le annotazioni erudite e linguistiche»¹⁴.

XIV, XV, XVI^(*), XVII, XVIII, XIX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXXII, XXXIV, XXXV, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XL^{*}), 553-4 (XXXI^(*)). Il volume è edito a Firenze presso l'editore Barbèra in una collezione che vuole riunire i testi più significativi della letteratura italiana in un momento storico decisivo (quello appena postunitario) in parallelo all'attività avviata dal 1843 da Le Monnier con la sua «Biblioteca Nazionale» in clima però ancora lorenese (cfr. ZACCARIA 2017, p. 250 e nota 6).

¹³ Del Lungo in POLIZIANO 1867, p. XIX.

¹⁴ BAUSI 1999 (2003), p. 243, ma si vedano anche MARTELLI 1999b, p. 32 e BAUSI 2006, p. 100; più dura la valutazione di PEROSA 1955 (2000), p. 34. I principali interventi dell'editore riguardano l'eliminazione dell'*h* diacritica ed etimologica, la resa oscillante di *et/e*, la sostituzione di *x* con *s* o *ss*, la normalizzazione delle consonanti scempie e geminate, il livellamento sull'ortografia volgare assimilata dei nessi latineggianti *ct*, *pt*, *mpt*, *ps*, *mn*, *ns*, *bs*, la resa di *ti* + vocale con *zi*. Gli interventi sono comunque più ridotti rispetto a quelli che il Del Lungo apporta per esempio al testo dei *Latini*, nel quale interviene, oltre che con modernizzazioni grafiche, cambiando le desinenze verbali (come *-ano* anziché *-ono* per la 3^a pers. pl. indicativo presente dei verbi in *-are*, oppure *infastidirno* cambiato *infastidirono* I 6-7, *doverebbe* in *dovrebbe* XX 3), le preposizioni articolate (*alli* è reso con *agli* IV 10), i possessivi (*suo* è reso con *sua* IV 16), i numerali (*dua* con *due* XIX 5), ecc. Per le correzioni apportate da Curti al testo Del Lungo si veda IOCCA 2018, pp. 125-6; mentre sull'edizione dei *Latini* curata dal Del Lungo si veda MERCURI 2007, pp. LXVII-LXVIII, nota 5; la studiosa segnala anche una lettera che il Del Lungo scrive a Carducci (il 25 gennaio 1861), che lo aveva precedentemente contattato per avere aiuto nella collazione del testo delle *Stanze* e dell'*Orfeo*, utile per capire con quale spirito l'editore ottocentesco si accosta ai testi antichi: «io mi prendo di buona voglia l'incarico di spendere quelle cure che vorrai intorno l'edizione del Poliziano. Però, [...], diverrebbe allor necessario (a ogni modo sarà utile per qualsivoglia altra occorrenza) che tu m'indicassi distesamente e minutamente le tue intenzioni circa ortografia e dicitura: quanto vuoi conservar dell'antico, quanto modi-

«Gli studi di Isidoro sul Poliziano, verranno presto affiancati e in parte soppiantati da altri interessi»¹⁵ e bisogna attendere fino al 1897, quando il Del Lungo in un ulteriore prezioso volume per gli studi poliziani pubblica 3 nuove lettere (e una già apparsa in appendice all'edizione del 1867)¹⁶. Delle 37 lettere edite complessivamente da Del Lungo non tutte sono però trascritte direttamente dagli originali: infatti come nota Curti, la dispersione di alcune lettere ha imposto in certi casi delle soluzioni di comodo. Il testo della lettera VIII è stabilito su una copia fornita al Del Lungo da Egidio Succi; quello della lettera XVIII è ripreso dall'edizione del Trucchi; nel pubblicare la lettera XXX l'editore si rifà invece all'edizione fornita da Carlo Minatti a sua volta allestita copiando quella secentesca di Pietro Bucelli; mentre il testo della lettera XXXIV è trascritto sulla base di una copia avuta da Emilio Frullani¹⁷; e sempre secondo la studiosa alcuni dubbi sussistono anche per la lettera XI che, appartenente in origine all'Archivio di Stato di Firenze, nel 1864 è venduta a un'asta parigina di Charon, poi entra a far parte della collezione di Lord Ashburnham, e infine è acquista-

ficare; gli *et*, le *t* per *z*, le *ph* per *f* come trattarli; la frequenza o la mancanza delle lettere maiuscole quanto moderarla, le desinenze alla latina quando conservarle, gl'idiotismi fiorentini quando rispettarli; la punteggiatura, sai che orribil cosa è quasi sempre negli antichi, come condurla: in somma, dammi una vera istruzione diplomatica, e troverai in me un agente fedelissimo» (CARDUCCI, DEL LUNGO 2002, p. 79, lettera 24). La scelta delle grafie è «un argomento sul quale Carducci (che notoriamente era ben poco interessato a simili questioni, e lo sarebbe rimasto anche in seguito) aveva del tutto sorvolato, e che invece sta molto a cuore allo scrupoloso Isidoro» (BAUSI 2006, pp. 77-8).

¹⁵ BAUSI 2006, p. 98. Come ha evidenziato lo studioso, se nel 1872 il Del Lungo pensa di «scrivere un'organica biografia del Poliziano» (BAUSI 2006, p. 99), già nel 1885 cambia idea e parla di una raccolta di saggi storico-biografici, ed è proprio questo il progetto che va in porto nel 1897.

¹⁶ Cfr. DEL LUNGO 1897, pp. 60-6 (XXX, XXXI^(*) già pubblicata in precedenza), 250-4 (XXXIII^{*}, XXXVI^{*}). La prima pubblicazione della lettera XXX, originariamente conservata in casa Tarugi, risale al 1893, quando Carlo Minati la dà alle stampe come omaggio nuziale per Matilde D'Ancona, la figlia di Alessandro D'Ancona. Il Minati non ha preso visione diretta della lettera, ma riporta la trascrizione fatta da Pietro Bucelli, nobile erudito di Montepulciano che ne è stato il possessore (cfr. Minati in POLIZIANO 1893, pp. 13-4). La lettera XXXIII^{*} è già edita nel 1878 da Pietro Ferrato in una raccolta per le nozze Banchi-Brini (cfr. Ferrato in POLIZIANO 1878).

¹⁷ Cfr. Del Lungo in POLIZIANO 1867, pp. xx-xxi.

ta dalla Biblioteca Nazionale di Parigi nel 1888 dove è rintracciata da Léon Dorez¹⁸.

Le edizioni di Del Lungo permettono a Giovanni Battista Picotti, nel 1915, di utilizzare alcune lettere come fonte di notizie biografiche per l'allestimento di due importanti studi sul Poliziano; i meritori lavori di Picotti gettano così nuova luce sul difficile periodo del 1479-80, durante il quale i rapporti tra l'umanista e il suo protettore Lorenzo de' Medici non sono sempre facili¹⁹. Lo studioso denuncia però anche l'irreperibilità di tre lettere (XI, XII, XVI) che il Del Lungo ha potuto vedere: segno, come nota Raffaella Maria Zaccaria, «che l'apparizione del libro di Del Lungo aveva avuto un effetto per così dire negativo sulla conservazione di alcune delle lettere da lui edite e al suo tempo ancora conservate presso l'Archivio di Stato di Firenze»²⁰.

Sono state così elaborate successive indagini rivolte alla catalogazione di questo materiale. La prima ampia ricognizione si deve, nel 1943, ad Augusto Campana. Lo studioso rintraccia l'originale della lettera XXX all'Isabella Stewart Gardner Museum di Boston e pubblica la lettera XXIX, tuttora dispersa, ma nota attraverso una fotografia del catalogo di vendita di un'asta londinese del 1918²¹. Alessandro Perosa nel 1954 scopre ed edita due lettere autografe conservate ora alla British

¹⁸ Cfr. CURTI 2016, p. XI, ma si veda anche DOREZ 1896, p. 93.

¹⁹ Cfr. PICOTTI 1915 (1955), pp. 3-86.

²⁰ ZACCARIA 2017, p. 254. Curti nota che «la dispersione, per lo più in collezioni private, è del resto un destino comune a questo genere di autografi di illustri personaggi che finiscono per rappresentare ghiotti cimeli per collezionisti, a prescindere dal loro contenuto» (CURTI 2016, p. XIV). Un caso analogo si ha per la lettera VI di Matteo Franco, oggi introvabile ma «che il Del Lungo pubblicò nel 1869 nel IX tomo dell'ASI senza dare indicazioni sulla sua provenienza» (Frosini in FRANCO 1990, p. 86).

²¹ Cfr. *Catalogue of the Medici* 1918, p. 134, n. 528 e CAMPANA 1943, pp. 437-72. Si veda la ricostruzione offerta da Curti: «appartenuta all'archivio privato dei Medici Tornaquinci, all'inizio del Novecento l'epistola venne messa in vendita a Londra, assieme a molti altri autografi italiani; il nostro governo riuscì a bloccare proprio all'ultimo l'asta recuperando numerosi documenti, ma non questa lettera. Riemersa un ventennio dopo nella collezione parigina del celebre Federico Gentili di Giuseppe, alla dispersione della raccolta in seguito ai fatti bellici della lettera si sono perse le tracce. Eccola però ricomparire nel catalogo di un'asta tenuta da Christie's a Roma nel dicembre del 1993, descritta come "splendida lettera autografa firmata 'Angelus Politianus'" e stimata tra gli otto e i dieci milioni di lire: nonostante non mi sia stato